

3^{N.1} GIORNI

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

**La tua tutela
è la sua cura**



FNOVI PER I GIOVANI

I nostri servizi per il 2017:

Per i giovani iscritti negli anni 2016 e 2017 è disponibile un servizio di assistenza fiscale e tributaria accessibile sia tramite posta elettronica, che tramite un servizio telefonico dedicato.

Per i giovani iscritti nel 2016, l'attivazione di ulteriori servizi, quali la compilazione del Modello F24 online, la predisposizione nonché l'invio telematico Modello Unico, le comunicazioni e variazioni dati all'Agenzia delle Entrate, le attività per il computo dell'IMU e della TASI ove dovute, ecc.

Per i giovani iscritti nel 2017 assicurazione RC professionale

www.fnovi.it

Locked in: usciamo da noi stessi



Se non si può rallentare il mondo né pretendere di recuperare all'esclusiva della nostra professione atti "non medici", si può però uscire da se stessi e muoversi in spazi professionali più vasti di quelli che possiamo perimetrare

La riserva professionale non diventi una riserva indiana. È il pericolo che rischiamo di correre se fraintendiamo il senso della tutela penale contro l'esercizio abusivo della nostra professione. In una sana logica competitiva non ci si può difendere soltanto per via espulsiva in nome dell'abilitazione protetta. Tanto più che il Codice Penale non protegge il nostro "mercato", ma il diritto dell'utente di ricevere prestazioni da soggetti abilitati a darle. Invocare una maggiore applicazione del Codice è sacrosanto se lo facciamo senza equivoci di comodo: l'articolo 348 non è una leva concorrenziale né di sviluppo professionale.

Al di fuori della nostra riserva, ci sono spazi per molte legittime attività, fra cui molte legittimamente affiancabili alle nostre esclusive competenze, o addirittura funzionali e complementari alle nostre. Nessuna di queste attività ci è preclusa. Se non si può rallentare il mondo né pretendere di recuperare all'esclusiva della nostra professione atti "non medici", si può però uscire da se stessi e muoversi in spazi professionali più vasti di quelli che pure abbiamo il diritto-dovere di perimetrare. Agli altri è vietato entrare nel recinto, ma a noi non è impedito uscire.

In termini figurati, e con il dovuto rispetto, un certo autismo professionale, una sorta di sindrome locked-in rischiano di affliggere anche la mentalità professionale. Un primo sintomo è il non volersi

accorgere che ci sono nuove conoscenze da acquisire e che senza curiosità intellettuale non arriveranno nemmeno le competenze; un altro indicatore (diretta conseguenza del primo sintomo) è il non sapersi raccontare al mondo, dicendo prima degli altri cosa si sa fare e come lo si sa fare.

Quando Federico Rampini dice che la Rete porterà all'estinzione di tanti saperi esclusivi, ci sta dicendo che sopravvivrà chi si sarà aperto alla società, interessandosi di quello che interessa alla società e di quello che la società conosce quanto (se non più) di noi. E allora cito anche il Professor Pier Paolo Gatta quando ci sollecita a chiedere qualità accademica e meccanismi nuovi durante e dopo il corso di laurea, ripensando anche gli ingressi alla pratica e alla carriera professionale rendendoli più flessibili, rapidi e diretti.

È vero che le violazioni dell'abilitazione sono una forma di slealtà oltre che un reato, così come è vero che attorno agli animali pullulano sia i falsi sanitari che certi fantasiosi ibridi tra il non ancora medico e il più che infermiere. Ma impersonare la differenza è anche un'abilità da coltivare con la determinazione al miglioramento (termine preferibile ad 'aggiornamento') continuo.

I bisogni, tutti, stanno aumentando e stanno cambiando. Se vogliamo continuare a fare la differenza fra l'operatore e il professionista, dobbiamo misurare il confronto. Per superarlo.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

30 GIORNI

N.1

Sommario

3 L'EDITORIALE
—
Locked in:
usciamo da noi stessi

5 LA VOCE DELLA PROFESSIONE
—
Services Package,
un pacchetto
che non piace

6 L'OCCHIO DEL GATTO
7 —
L'abusivismo
di professione
—
"Atto medico veterinario"
Che cosa è

8 INTERVISTA
—
9 "La lotta all'abusivismo
è una priorità"
—
Sul tema,
approvata una legge
—
Riconferma
alla presidenza
del CUP

10 APPROFONDIMENTO
11 —
Cronache
dall'inferno bianco

12 PREVIDENZA
—
13 Giustizia è fatta
—
Welfare,
un aiuto concreto
per la genitorialità

14 ORIZZONTI
—
"Ricostruiamo
una vera società
della valutazione"



Una diagnosi non è "fabbricabile"

La determinazione dei fabbisogni dei professionisti operanti nell'area sanitaria è da sempre un momento delicato. La FNOVI concorda con le perplessità espresse dagli OOSS a proposito della metodologia tecnica ipotizzata ed invita a non perdere di vista che i servizi erogati dai professionisti sono prestazioni d'opera intellettuale che non possono essere sottoposti sic et simpliciter agli strumenti di misurazione utilizzati nelle catene di montaggio manifatturiere che si caratterizzano per la produzione di articolo di bassa complessità.

La Federazione respinge l'ipotesi che le leggi del mercato e della concorrenza possano trovare applicazione nella determinazione e valutazione dei "tempi" necessari per l'espletamento di attività diagnostiche e terapeutiche che risentono invece delle numerose variabili che possono intervenire e valuta inoltre concettualmente scorretta la correlazione che viene proposta tra i tempi medi di produzione in regime di ricovero e gli indicatori previsti dal sistema DGRs, essendo quest'ultimo sistema costruito per tentare di individuare la giusta remunerazione delle attività sanitarie, e non per misurare la complessità clinica delle stesse.

Anche la FNOVI formula l'auspicio che le OOSS della dirigenza del ruolo sanitario siano convocate per metterle in condizione di contribuire alla individuazione di una metodologia adeguata alle peculiarità delle attività e delle prestazioni sanitarie.

a cura della REDAZIONE

IN&OUT

Al via la revisione del Codice deontologico



Il Codice deontologico della professione medico veterinaria attualmente in vigore è stato approvato dal Consiglio Nazionale nel dicembre 2006 e aggiornato nel giugno 2011. Nonostante i principi fondanti siano sempre validi, la trasformazione e l'evoluzione della professione, della società civile, ma anche delle norme, ne richiedono una revisione che adegui le previsioni del Codice deontologico all'attualità. La consultazione degli Ordini provinciali si concluderà nei

primi giorni di febbraio e il testo risultante dalle proposte sarà reso disponibile sul portale della Federazione per una consultazione aperta a tutti gli stakeholder.

Infine il Comitato Centrale della Federazione potrà elaborare il testo definitivo del Codice Deontologico che, previa propria delibera, sarà portato alla definitiva valutazione ad approvazione dell'Assemblea dei Presidenti degli Ordini provinciali in occasione del prossimo Consiglio Nazionale.

Services Package, un pacchetto che non piace



Fa discutere la revisione della Direttiva Servizi e la proposta di una nuova direttiva sulla proporzionalità. I medici veterinari oppongono alcune riserve: la proposta preoccupa, dicono, poiché tende a porre limiti agli ordinamenti nazionali e a svilire il ruolo delle Autorità competenti su materie importanti

L'approccio commerciale della Commissione Europea non è una novità: la revisione della Direttiva sulle qualifiche professionali con l'introduzione della tessera professionale e del meccanismo di allerta, è stata occasione per ripetere che la mobilità dei professionisti non deve essere limitata in alcun modo dai Paesi membri. La libera prestazione di servizi è uno dei pilastri dell'UE e le politiche delle professioni ricadono nell'ambito della commissione Mercato Interno, dell'industria, dell'imprenditoria e delle PMI. L'anno scorso la Commissaria Elżbieta Bieńkowska ha dichiarato: "La tessera professionale europea è un grande passo avanti per rendere più semplice e veloce la mobilità delle persone qualificate, che potranno lavorare dove le loro competenze sono richieste e apprezzate. Si tratta di uno strumento pratico, utile non solo per i professionisti, ma anche per i loro clienti. Un altro vantaggio del mercato unico europeo". E fin qui nulla da obiettare.

Le note dolenti arrivano nei primi giorni dell'anno con la



sorprendente proposta di una nuova Direttiva che introduce la valutazione, obbligatoria prima che uno Stato possa modificare una norma che regola una professione, sulla proporzionalità.

In altre parole la Commissione UE, invocando l'esercizio di trasparenza, iniziato da tempo e che fra le altre attività, ha richiesto agli Stati membri di redigere un rapporto sulla regolamentazione delle professioni, si ritiene titolata a porre limiti all'autonomia legislativa dei singoli Paesi in materia di professioni.

L'incipit dell'introduzione è molto eloquente. "Un mercato interno più radicato e più giusto è una priorità assoluta della Commissione: "Per attuare le politiche e creare crescita e occupazione al centro dell'agenda politica". Il Consiglio europeo ha ritenuto che "un mercato unico più radicato e più giusto sarà determinante nel creare nuovi posti di lavoro, promuovere la produttività e garantire un clima attraente per gli investimenti e l'innovazione. (..)

In assenza di requisiti armonizzati a livello comunitario, la regolamentazione dei servizi professionali rimane una prerogativa degli Stati membri. Spetta a ciascuno Stato membro decidere se vi è la necessità di intervenire e di imporre regole e restrizioni per l'accesso o l'esercizio di una professione, a condizione che i principi di non discriminazione e di proporzionalità siano rispettati.

Nella maggior parte dei casi, la regolamentazione è giustificata e persino benvenuta, come ad esempio quando tratta di questioni di salute e sicurezza. Tuttavia, per garantire che una regolamentazione sia adatta allo scopo e non crei oneri ingiustificati (..) è stata annunciata

la strategia per introdurre un 'test di proporzionalità' ex-ante la riforma del regolamento".

Nessuno vuole ovviamente limitare le possibilità di crescita economica né ostacolare la mobilità dei professionisti tuttavia la proposta di direttiva preoccupa dal momento che tende a porre limiti agli ordinamenti nazionali e a svilire il ruolo di quelle stesse Autorità competenti che garantiscono il rispetto dei requisiti per l'esercizio delle professioni a tutela dei cittadini.

Vero che la salute degli animali è elencata tra gli obiettivi di pubblico interesse che possono giustificare misure restrittive per l'accesso e l'esercizio della professione come pure la protezione dell'ambiente, la protezione dei consumatori e che viene chiaramente indicato che i motivi non possono avere mera natura economica o protezionistica.

Tuttavia questa proposta appare una immotivata ingerenza nei confronti delle normative nazionali che, se approvata, potrebbe avere come effetto proprio una diminuzione della tutela di quei cittadini e consumatori citati sempre come beneficiari del massimo impegno da parte della Commissione.

Lo Statutory Body Working Group della FVE ha rilasciato un tempestivo comunicato stampa immediatamente dopo la pubblicazione del Service Package sottolineando, fra le altre cose, che la professione medico veterinaria deve essere regolamentata proprio per poter garantire al pubblico che le attività svolte dai professionisti sono degne di fiducia.

L'iter di questa direttiva sarà seguito da Fnovi con particolare attenzione.

L'abusivismo di professione

La questione appare sempre più stringente con conseguenze significative per la categoria e per gli stessi cittadini. La Fnovi entra direttamente nel dibattito e sollecita il Ministro Lorenzin



Una professione sanitaria è definita da conoscenza, competenza, servizio; non può essere esposta in vetrina, smerciata come un oggetto qualsiasi nel variopinto e ingannevole bazar delle occasioni. Compiere prestazioni delicate e vitali senza averne titolo, effettuare disinvoltamente attività che interferiscono con la salute umana ed animale sprovvisti dell'indispensabile riconoscimento professionale non è semplicemente un'intromissione innocua in ambiti altrui, ma un reato dalle conseguenze spesso drammatiche. In particolare, l'abuso della professione medico veterinaria è un reato spesso sommerso e ingiustamente trascurato.

Una vicenda emblematica: un soggetto cancellato (per morosità) dall'ordine somministra ketamina scaduta da due mesi un gatto in collaborazione con un soggetto non medico veterinario. Assolti entrambi, dopo 5 anni, perché il fatto non sussiste.

In fondo, spiegano le motivazioni della sentenza, si tratta di farmaci ad uso veterinario per animali da compagnia e la mancata iscrizione all'Albo non è poi così significativa. Del resto se un primario di ginecologia privo di laurea, ma iscritto all'Ordine ha esercitato abusivamente per quasi 40 anni stupirsi sarebbe ingenuo. Tuttavia per tutti coloro che esercitano in scienza e coscienza, rispettano norme spesso onerose sia in termini di risorse economiche che di tempo, queste sentenze sono inaccettabili.

Di conseguenza le proposte di legge per inasprire le pene previste dal codice penale per il reato di esercizio abusivo di professione sanitaria sono necessarie e non più procrastinabili, per tutte le professioni sanitarie.

I medici veterinari svolgono una delle professioni sanitarie poste sotto il controllo dello Stato, ciò al fine di tutelare il diritto costituzionale alla salute della persona. Chi esercita abusivamente rappresenta un serio pericolo per i pazienti animali e per la salute pubblica. Sono immaginabili i rischi rappresentati da malattie trasmissibili dagli animali alle persone (zoonosi), altrettanto gravi sono le minacce per la salute quando l'indebito e improprio commercio di prestazioni si realizza presso allevamenti di animali che forniscono prodotti destinati al consumo alimentare umano o quando vengono "certificate" attività che compromettono la salute e il benessere degli animali o legittimano attività illegali.

Alcuni problemi concreti sono ad esempio il "prestano-me", la mancanza di una definizione per l'atto medico veterinario, il peso dell'abusivismo sulla situazione occupazionale dei neolaureati.

Ad oggi, l'atto medico veterinario, esclusivo e riservato, tipico e proprio, non è inequivocabilmente riconosciuto come tale. L'opacità della competenza, attualmente non dissipata da un nomenclatore legale delle prestazioni veterinarie che risulta paradossalmente aggrava-

ta dall'incremento delle urgenze in atto, conseguenza diretta dell'evoluzione del sapere medico-scientifico veterinario e dell'insorgenza di nuovi bisogni di assistenza. Si pensi ad esempio all'odontoiatria veterinaria, alla fisiatria veterinaria, alla medicina veterinaria complementare, alle attività assistite con gli animali (pet therapy). Si tratta di ambiti della professione che conoscono un progressivo consolidamento scientifico, accademico e normativo e ancora stentano ad essere riconosciuti come tipici. Sovente, inoltre, gli abusivi si appoggiano a strutture veterinarie autorizzate.

In questo caso reo e meritevole di accusa e persecuzione legale è anche il medico veterinario che, tramite l'utilizzo della propria struttura e delle proprie attrezzature, permette l'abuso. Troppo spesso nessuno dei due sconta una pena commisurata a ciò che ha compiuto ed entrambi nutrono un esecrabile mercato. Ma il furto di legalità che "abusa" di pazienti e proprietari ha effetti nefasti anche sulla situazione occupazionale dei neolaureati esposti alla minaccia di sottrazione di futuro già precario per la diminuzione della disponibilità economica dei proprietari di animali.



CHIESTO AL MINISTRO LORENZIN DI PORRE CENTRO DELL'INTERESSE GENERALE LA LOTTA ALL'ESERCIZIO ABUSIVO DELLE PROFESSIONI SANITARIE ANCHE TRAMITE UN REGOLAMENTO CONCORDATO CON LE AUTHORITY E LE ISTITUZIONI

“Atto medico veterinario” Che cosa è

Il Consiglio Nazionale Fnovi, lo scorso novembre, sulla base del decreto del 19 luglio 2016, ha approvato la definizione di “atto medico veterinario”

- “**R**ichiamate le prestazioni tipiche della professione del medico veterinario come elencate dal Ministero della Salute nel *Decreto 19 luglio 2016, n. 165 , integrano l’atto medico veterinario:
- le attività, manuali ed intellettuali, compiute nel rispetto dei valori etici e deontologici, con l’obiettivo di mantenere e promuovere la salute e il benessere psicofisico degli animali;
 - le attività di prevenzione delle malattie fisiche e psichiche degli animali e tutte le relative procedure diagnostiche, terapeutiche - curative, palliative ed eutanasiche - comprese le attività appartenenti alle medicine complementari e del comportamento nonché quelle fisiche e riabilitative;
 - le attività relative alla protezione dell’uomo e dell’ambiente dai rischi e dai danni derivanti da tutte le malattie degli animali e dal consumo di prodotti di origine animale. Le prescrizioni, le certificazioni e le attività di consulenza medico veterinarie degli atti sopradescritti;
 - le attività finalizzate all’accertamento della salute, dell’igiene e del benessere degli animali domestici, selvatici, sinantropi, da affezione, nonché della sicurezza e della sanità dei mangimi e delle produzioni zootecniche e alimentari, e a dar luogo a provvedimenti ufficiali e/o al rilascio di certificazioni di sanità pubblica in materia di prevenzione collettiva;
 - le attività elencate sono erogate dai medici veterinari iscritti all’Albo e responsabili di ogni atto eseguito direttamente o sotto la loro supervisione e/o prescrizione”.

La Fnovi ringrazia tutti coloro che hanno concorso alla definizione contenuta nel documento, ed in particolare, per la parte sulla sicurezza alimentare, il ringraziamento va al SIVeMP.

Le risposte della FNOVI

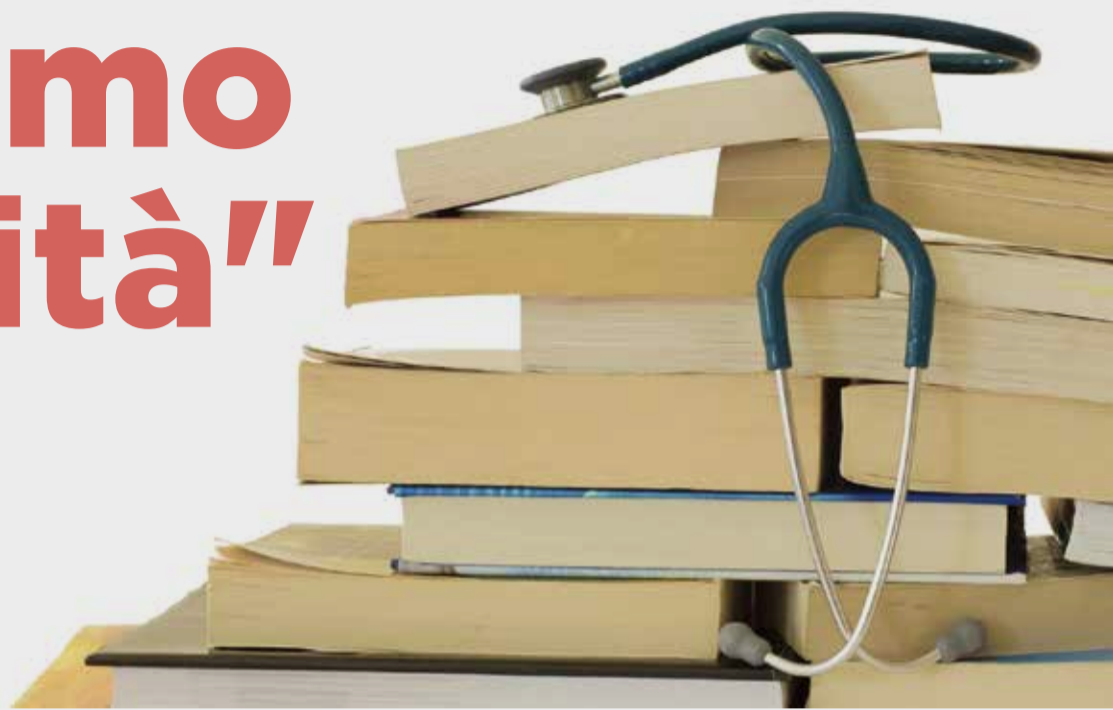
A queste declinazioni differenti della parola “abusivismo” la Federazione Nazionale degli Ordini Veterinari risponde da sempre con un contrasto fermo e deciso. Una delle manifestazioni più concrete di questa giusta battaglia è stato il ricorso contro la decisione della ULSS 6 di Vicenza di indire un Avviso di selezione pubblica per il conferimento di un incarico di co.co.co ad un laureato in Scienze Zootecniche e Tecnologie Animali da assegnare al Servizio Igiene degli Alimenti di Origine Animale. L’iniziativa dell’ULSS 6 di Vicenza era stata sin dal primo momento criticata per i gravi profili di legittimità che la affliggevano: l’attribuzione ad un laureato in Scienze Zootecniche e Tecnologie Animali di compiti e funzioni proprie della figura professionale del medico veterinario avrebbe causato un ingiustificato, nonché illecito, disconoscimento delle competenze e del ruolo dei medici veterinari. Nell’avviso di selezione si leggeva infatti che il selezionato avrebbe dovuto, nell’ambito della sicurezza alimentare, espletare - tra le altre - attività quali il “controllo ufficiale nei macelli avicoli, nonché delle carni e dei loro derivati, ovoprodotti, miele, latte e derivati; eseguire campionamenti di matrici alimentari e liquidi biologici animali” della professione medico-veterinaria. Un’ulteriore manifesta illogicità del provvedimento impugnato è stata l’inibizione ai medici veterinari di partecipare alla selezione.

In vista dell'adozione del provvedimento di revoca dell'avviso di selezione, l'ULSS non ha espletato le prove concorsuali e la FNOVI ha sospeso (in attesa della pubblicazione del provvedimento in questione) il deposito del ricorso dinanzi al TAR del Veneto.

In un incontro congiunto Fnovi/Cao (ordini degli odontoiatri) hanno fatto quadrato e chiesto al ministro Lorenzin di porre centro dell'interesse generale la lotta all'esercizio abusivo delle professioni sanitarie anche tramite un regolamento concordato con le authority e le istituzioni e un investimento in comunicazione del Ministero della Salute che tuteli i cittadini dai danni provocati da stregoni/praticoni/abusivi e falsi profeti. Infine, la Fnovi si adopera per il riconoscimento di una definizione univoca di atto veterinario redatta grazie a una vasta consultazione pubblica degli ordini e approvata nel consiglio nazionale dello scorso novembre. La definizione è stata inoltrata al Ministero della salute per ogni valutazione.

I medici veterinari svolgono una delle professioni sanitarie poste sotto il controllo dello Stato, ciò al fine di tutelare il diritto costituzionale alla salute della persona. Chi esercita abusivamente rappresenta un serio pericolo per i pazienti animali e per la salute pubblica

"La lotta all'abusivismo è una priorità"



Marina Calderone

Lo afferma Marina Calderone, Presidente del Comitato Unitario degli Ordini e dei collegi Professionali che chiede l'intensificazione delle attività di vigilanza a livello territoriale e nazionale in sinergia con gli stessi Ordini

Presidente, può descrivere brevemente il Cup e le sue attività e il suo significato/ruolo?

R. Il Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali è un'associazione che rappresenta a livello nazionale, in conformità alle norme istitutive degli enti associati e nel pieno rispetto dell'autonomia di ciascuno, le professioni liberali italiane. Tra gli obiettivi principali, così come evidenziato nello Statuto, rientra un migliore coordinamento della presenza istituzionale degli enti rappresentativi delle professioni.

È compito delle Categorie monitorare e garantire il corretto funzionamento delle attività professionali. Ed è compito del Cup, con azioni concrete, supportare questa azione

Dal suo osservatorio, presidente Calderone, nel mondo delle professioni regolamentate esistono situazioni di concorrenza sleale e quali sono le cause?

R. Il mercato del lavoro italiano è frammentato ed è spesso nelle mire delle multinazionali che vedono nei servizi professionali un settore dove fare affari. È compito delle Categorie monitorare e garantire il corretto funzionamento delle attività professionali. Ed è compito del Cup, con azioni concrete, supportare questa azione. Gli Ordini non si occupano solo dei propri iscritti, ma garantiscono, attraverso una continua e fattiva collaborazione con le Istituzioni, la tutela degli interessi dei cittadini e dello Stato: questo è il ruolo sussidiario delle professioni italiane.

Quali potrebbero essere le azioni correttive e preventive rispetto all'esercizio abusivo e alla concorrenza sleale a tutela dei cittadini e dei professionisti?

D. La lotta all'abusivismo professionale è una priorità per le professioni italiane. Non c'è tolleranza per chi esercita abusivamente una professione per la quale è prevista un corso di studio preciso, un praticantato, un esame di stato, l'iscrizione all'albo e il rispetto del codice deontologico. L'attività di vigilanza si deve intensificare sia a livello territoriale sia nazionale, tramite l'intervento degli Ordini in piena sintonia con le istituzioni preposte. È nostro compito tutelare i nuovi iscritti, creare percorsi di affiancamento, rendere operativi nuovi strumenti, come ad esempio le Società tra Professionisti, che permettano ai giovani di entrare sul mercato con più garanzie.

Questione Europa: come facilitare l'accesso ai fondi comunitari per i professionisti e come favorire una piattaforma europea per i professionisti? Come consentire che il rapporto con l'Europa si mantenga una opportunità per i professionisti?

Una piattaforma comune e concordata sulle azioni a vantaggio delle professioni europee, un manifesto e una giornata europea delle professioni intellettuali: questo è quanto emerso in un incontro al Comitato Economico e Sociale Europeo a cui ha partecipato il Cup insieme ad altri organismi di rappresentanza di professioni in Europa. Per quanto riguarda la mobilità dei professionisti in Europa, è stato fatto sicuramente qualche passo in avanti anche grazie alla "direttiva Ue qualifiche e alla direttiva Ue servizi", ma bisogna ancora impegnarsi molto per abbattere barriere e difficoltà che frenano la mobilità, come i sistemi di formazione differenti e le diverse condizioni che regolano le singole professioni. Quanto ai finanziamenti europei, il Cup ha aperto sul sito www.cupprofessioni.it uno sportello informativo a cui possono accedere i professionisti iscritti ai ordini e collegi aderenti per avere un confronto con esperti dei finanziamenti ed analizzare bandi ed iniziative utili.

Riforma delle professioni: quale bilancio è possibile trarre attualmente?

R. Gli ordini si sono adeguati nel tempo a quanto chiesto dal Legislatore. Non tutti gli interventi e la loro modalità di approvazione sono stati condivisibili. Su tariffe, formazione, assicurazione, pubblicità il nostro sistema non era così ingessato come lo hanno descritto quanti avevano interesse ad entrare nel mercato dei servizi professionali. Riforme, fra l'altro, approvate a cavallo di una crisi epocale che ha segnato molte categorie con drastici cali di fatturato. Mi sembra, tuttavia, che oggi i lavoratori autonomi si stiano confrontando con un disegno di legge a loro dedicato che migliora le tutele. E questo mi sembra un buon passo in avanti.

Riforma professioni:
non tutti gli interventi
e la loro modalità
di approvazione
sono stati condivisibili

Sul tema, approvata una legge

La proposta di legge C. 2281 in materia di esercizio abusivo di una professione e di obblighi professionali prevede inasprimenti delle pene anche per i veterinari. In particolare la multa per l'esercizio abusivo delle professioni sanitarie passa da 2.500 euro a 7.500 euro, come previsto dall'articolo 3. Il testo è stato approvato dal Senato in prima lettura ad aprile 2014 e successivamente trasmesso alla Camera e assegnato alla commissione Giustizia. L'esame referente è iniziato a novembre 2014 e si è concluso lo scorso 2 agosto, durante l'iter sono state introdotte modifiche al provvedimento, nessuna d'interesse. Prossimamente la proposta di legge sarà incardinata in Assemblea, e, una volta approvata, dovrà tornare a palazzo Madama per l'ultima e definitiva lettura.



Riconferma alla presidenza del CUP

Per il triennio 2017-2020 il CUP - Comitato Unitario degli Ordini e dei collegi Professionali ha riconfermato al vertice dell'organizzazione Marina Calderone, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro. La votazione per eleggere il vertice del CUP nazionale è avvenuta con consenso unanime ed è stata l'occasione per nominare i membri del direttivo e del collegio sindacale, nonché i coordinatori d'area.

Per la rielezione Calderone si tratta del terzo mandato consecutivo di presidenza del CUP. Componenti del Consiglio direttivo sono stati nominati Salvatore Lombardo - Consiglio

nazionale notariato, Andrea Mascherin - Consiglio nazionale forense, Gianmario Gazzi - Consiglio nazionale assistenti sociali, Barbara Mangiacavalli - Federazione nazionale collegi infermieri professionali assistenti sanitari vigilatrici d'infanzia, Gaetano Penocchio - Federazione nazionale ordine veterinari italiani. Coordinatori d'area sono: Teresa Calandra - Federazione nazionale collegi professionali tecnici sanitari radiologia medica, Massimo Miani - Consiglio nazionale dottori commercialisti ed esperti contabili, Lorenzo Gallo - Collegio nazionale agrotecnici ed agrotecnici laureati.

Nominati al collegio sindacale Giampaolo Crenca - Consiglio nazionale attuari, Giovanni De Mari - Consiglio nazionale spedizionieri doganali, Fulvio Giardina - Consiglio nazionale psicologi.



Cronache dall'inferno bianco



18 gennaio. Nuove scosse telluriche e un clima mai visto piegano l'Italia Centrale. Gli ultimi ad arrendersi sono i veterinari, professionisti al servizio di province sconvolte. Abbiamo raccolto la loro voce

Qui Teramo

Purtroppo ad una situazione già precaria, dovuta ad una profonda crisi che il comparto sta vivendo nella provincia teramana ormai da diversi anni, si sono aggiunti crolli di stalle e capannoni, decesso di capi di bestiame, isolamento delle aziende a causa delle difficoltà registrate nella pulizia delle strade, mancata erogazione di energia elettrica. Molti allevatori sono riusciti con difficoltà a mungere le loro bovine, costretti poi a buttare il latte a causa del mancato ritiro da parte delle autobotti.

Alla situazione di emergenza i nostri iscritti hanno reagito come sempre, con professionalità e disponibilità, i liberi professionisti come i veterinari ASL. Secondo i colleghi che si trovano ad operare in condizioni estreme, in particolare nei territori montani e pedemontani; qui si sta gestendo l'emergenza ma non dobbiamo tralasciare il poi, quando molte aziende non potranno sopravvivere senza aiuti esterni e quando molti colleghi, a loro volta, si troveranno senza pazienti e senza clienti. È arrivato il momento di pensare ad un piano organico di aiuto e rilancio del settore nel quale i Medici Veterinari siano attori principali e non semplici comparse.”

Romina Di Costanzo,
Presidente dell'Ordine di Teramo

Qui Perugia

Come Ordine, in fase di emergenza, abbiamo subito inviato tre camper per alloggiare le famiglie dei colleghi sfrattati dal sisma. In questa iniziativa siamo stati supportati anche dall'aiuto economico dell'ENPAV, che inoltre ha erogato un contributo di solidarietà direttamente ai colleghi che ne hanno fatto richiesta, e della stessa FNOVI. A breve verrà inaugurato un Presidio veterinario, voluto dal nostro Consiglio direttivo, con il coinvolgimento del Comune di Norcia, volto a rispondere alle esigenze del servizio pubblico e privato. Da lì partirà il segnale forte che anche in condizioni d'emergenza la collaborazione tra i due comparti della veterinaria è solida. L'intento è di potenziare le forze e le risorse perché uniti si sconfigge la tremenda paura del sisma e si garantisce un servizio idoneo e completo ai tanti allevatori delle zone colpite ed ai proprietari di animali d'affezione.

In Consiglio Direttivo si è proposto di dare inizio anche ad una raccolta per acquistare fieno o mangime per il bestiame bisognoso, passando per le organizzazioni di categoria e integrando il mondo veterinario con quello zootecnico, uniti nell'impresa di farcela: questo è il messaggio che dovrebbe partire da queste zone duramente provate. Non stiamo compiendo alcun atto straordinario ma solo il nostro umano dovere di medici veterinari.

Sandro Bianchini,
Presidente Ordine di Perugia



Qui Pescara

Dal venerdì successivo al sisma sono entrato a far parte del C.O. C. (Centro Operativo Comunale) di Penne. Una struttura, prevista dal Piano di Protezione Civile, che si coordina con il C.C.S (Centro di Coordinamento Soccorsi) ubicato presso la Prefettura di Pescara e coinvolge tutte le figure impegnate nei soccorsi. Ho personalmente potuto verificare crolli delle stalle, dei fienili, episodi di mortalità da schiacciamento, da freddo. La grande nevicata, oltre a questi crolli, ha provocato l'isolamento delle aziende agricole, l'interruzione dell'energia elettrica (anche per 7 giorni), l'interruzione delle linee telefoniche. Difficoltà ed impossibilità di accedere ai fienili crollati e quindi di alimentare gli animali, difficoltà nelle operazioni di mungitura, impossibilità di consegna del latte agli autotrasportatori e di ricevere le forniture di mangime. Difficoltà ad esercitare anche l'attività zoiatrica. Problemi organizzativi per lo smaltimento degli animali morti. Insomma, un quadro veramente pesante. Per quello che riguarda la risposta della macchina organizzativa dell'emergenza, non sono soddisfatto. Ma non è questa la sede né il momento per segnalare le criticità che ho potuto verificare. Adesso si deve solo lavorare e dare un concreto aiuto al comparto zootecnico già aguzzante.

Nicola De Luca,
Presidente Ordine di Pescara

Qui Rieti

Di colpo, con la neve caduta in quantità eccezionali, tutto è tornato ad azzerarsi, soprattutto nelle frazioni. Gli approvvigionamenti a coloro che non dispongono di scorte perdute con i crolli del sisma, sono stati, per alcune situazioni, molto difficili, sia di foraggio che sul piano idrico a seguito delle gelate per le basse temperature che hanno bloccato le tubature. Ho notizia di crolli di strutture sotto il peso della neve (il terremoto le aveva risparmiate). Ho notizia di interventi, anche di elicotteri, per distribuire il foraggio per il bestiame, allo stato brado nonostante l'inverno avanzato, stato che purtroppo, in alcune situazioni, non è dovuto ad una scelta di tale tipologia di allevamento, ma ad una mancanza di strutture. Hanno pagato un ulteriore prezzo gli allevamenti da latte. Infatti non hanno potuto conferire il latte per la trasformazione che, per alcuni giorni, è andato distrutto. Nel settore c'è un ulteriore sforzo di tutti coloro che già erano in prima linea in questa lunga emergenza: colleghi del servizio veterinario, liberi professionisti, IZS. Anche le associazioni di categoria agricola meritano citazione per la gestione degli alimenti per il bestiame giunti da donazioni spontanee da tutta Italia. Di concerto con il servizio veterinario stanno in queste ore giocando un ruolo primario. La viabilità è in fase di miglioramento e lentamente si sta tentando di ripristinare una difficile quotidianità.

Ettore Tomassetti,
presidente Ordine di Rieti



Qui Ascoli Piceno

“Sabato 21 e Domenica 22 gennaio a causa della presenza di 2-3 metri di neve, alcune frazioni di Acquasanta Terme, paese a 15 km dal capoluogo e già martoriata dal terremoto, sono state evacuate con l'ausilio degli elicotteri. Facendo una disamina della situazione nella Provincia abbiamo registrato molte stalle e fienili crollati parzialmente o completamente, e, per le zone raggiungibili dai camion, abbiamo effettuato macellazioni d'urgenza di bovini a seguito dei crolli. Capi di bestiame sono deceduti sia per i crolli sia per l'impossibilità di movimento (morti nei recinti con la neve alta) che per l'impossibilità di fornire alimenti bloccati sotto i fienili. Ci sono state anche molte segnalazioni di decessi di animali di bassa corte (polli, conigli, tacchini, anatre, ecc.) rimasti nei ricoveri (anche vicino le case) in gabbie senza acqua e alimenti (proprietari impossibilitati ad uscire di casa). Gli animali da compagnia sono rari in quanto già sfollati con l'emergenza terremoto di Agosto e Ottobre, solo alcune segnalazioni di animali vaganti/randagi. La mancanza di energia elettrica ha aggravato ulteriormente la situazione dei depositi di alimenti di origine animale e delle strutture riconosciute, adibite alla produzione di alimenti a base di carne, presenti sul territorio (olive all'ascolana e salumi); per non parlare del ritiro del latte fresco e delle uova, ormai impossibile da molti giorni per l'impraticabilità delle strade”.

Roberto Camaiani, Presidente Ordine di Ascoli Piceno e Fermo

Giustizia è fatta

*Finisce il prelievo forzoso.
La Consulta dà ragione
alle Casse sulla spending review.
Mancuso: “Riconosciuta la nostra autonomia
e il principio che i risparmi sono
un beneficio esclusivo dei professionisti”*



Boccatura senza appello per il versamento forzoso, da parte delle Casse di Previdenza, delle somme rinvenienti dall'applicazione delle norme sulla spending review. A stabilirlo è stata necessaria la sentenza n. 7/2017 emessa dalla Corte Costituzionale su ricorso della Cassa commercialisti. Un'immensa soddisfazione per l'esito del procedimento è stata espressa dal mondo delle Casse. La sentenza difende il diritto delle Casse a vedere impiegati i propri risparmi previdenziali unicamente per le finalità istituzionali senza che, attraverso una surrettizia forma di imposizione tributaria, possano essere impiegati ad una generica e non specificata intenzione di copertura della spesa pubblica. La Corte ha integralmente capovolto le argomentazioni dell'Avvocatura di Stato, rilevando come un prelievo nei confronti delle Casse, dotate per legge di autonomia finanziaria garantita dai contributi dei propri iscritti, non sia conforme al dettato costituzionale. Infatti, una volta che lo Stato ha scelto, come ha fatto nel 1994, di garantire ai professionisti un futuro previdenziale tramite gli enti di diritto privato, dotati di autonomia gestionale, organizzativa e contabile, deve coerentemente preservare questo assunto, non incidendo con interventi normativi che possono comunque alterare il sinallagma contributi/prestazioni. Devono essere state queste valutazioni a spingere la Consulta a dichiarare incostituzionale l'obbligo introdotto per le Casse dei professionisti dal decreto legge n. 95 del 2012, di ridurre le spese per consumi intermedi, riversando nelle casse dello Stato le somme risparmiate. Di fatto un prelievo forzoso, passato dal 5% del 2012 al 15% del 2014. La decisione della Corte rappresenta, senza alcun dubbio, un primo importante spiraglio di apertura nella rete di norme nate per la Pubblica Amministrazione e che nel tempo sono state progressivamente estese alle Casse di previdenza, snaturando in pratica le autonomie loro attribuite dal decreto legislativo 509.

Quest'ultimo, a partire dal 1995 le ha trasformate in enti con personalità giuridica di diritto privato. È stato riconosciuto che il prelievo previsto dalla spending review incide sull'autonomia delle Casse, impedendo loro di disporre delle somme derivanti dalla contribuzione dei propri iscritti. Diversamente attraverso il prelievo, le esigenze del bilancio statale verrebbero privilegiate rispetto alla garanzia degli iscritti alle Casse di vedere impiegato il risparmio di spesa corrente per le prestazioni previdenziali. Con la spending review la finalità istituzionale delle Casse verrebbe quindi sacrificata rispetto ad un generico impiego nel bilancio statale. “Una vittoria importante” – commenta il Presidente Mancuso – “la Corte Costituzionale ha riconosciuto l'autonomia delle Casse ed affermato il principio che i risparmi realizzati debbano essere utilizzati a beneficio dei professionisti. Ora si può pensare anche a richiedere il rimborso del pregresso versato”. E proprio in un sistema, ancora sofferente, ma segnato da questi segnali positivi, il Governo approva gli investimenti delle Casse nell'economia reale. “Ritengo che, per questi investimenti, debba vigere un sistema di mercato anche se di lungo termine e reputo necessario che essi siano volontari, nella natura e nell'importo.”

La decisione della Corte rappresenta, senza alcun dubbio, un primo importante spiraglio di apertura nella rete di norme nate per la Pubblica Amministrazione e nel tempo estese alle Casse di previdenza, snaturando le autonomie loro attribuite dal decreto legislativo 509

Welfare, un aiuto concreto per la genitorialità

L'Enpav investirà, nel 2017, ben novecentomila euro in welfare, dedicando particolare attenzione a professionisti donne, giovani e con problemi di salute e in difficoltà economica. Significativi gli interventi previsti a favore di un diritto da salvaguardare: la genitorialità

Negli ultimi anni, l'imperativo delle Casse previdenziali è stato quello di rappresentare una rete di protezione assistenziale per i propri iscritti. L'Enpav investe, in questo comparto, risorse considerevoli, con un'attenzione significativa ai professionisti donne, giovani e con problemi di salute e in difficoltà economica. I novecentomila euro dedicati al welfare per quest'anno sono stati ripartiti in borse di studio (90.000 Euro), borse lavoro sociali e borse lavoro giovani (130.000 Euro) rette di ammissione in case di riposo (10.000 Euro) indennità di non autosufficienza (150.000 Euro) erogazioni d'assistenza ai professionisti in condizioni di disagio economico e con problemi di salute (300.000 Euro), sostegno alla genitorialità (220.000 Euro).

Su questo fronte, l'Ente di Previdenza e Assistenza dei Veterinari, nell'anno 2017, assegnerà alle iscritte forme di sussidio rivolte al sostegno alla genitorialità per nascita o adozione. Il provvedimento riguarderà le donne, ma includerà anche gli iscritti in particolari condizioni di svantaggio. Il Consiglio di Amministrazione dell'Enpav, il 21 dicembre 2016, ha deciso la destinazione di duecentoventimila euro a questi specifici sussidi. Potranno fruirne veterinarie iscritte all'Ente durante il lieto evento o padri che esercitino la professione e siano

vedovi, mariti di madri con gravi infermità o titolari dell'affidamento esclusivo del bambino. Requisito indispensabile per accedere a una misura simile è risultare in regola con la contribuzione. La concessione di questo genere di ausilio riguarda le spese sostenute, entro ventiquattro mesi dalla nascita o dall'adozione (o affidamento preadottivo) e documentate al momento della presentazione della domanda per i servizi di asilo nido, baby sitting, scuola dell'infanzia per i casi di adozione fino ai sei anni d'età del bambino. Data di nascita o ingresso del bimbo nella famiglia adottiva rilevano ai fini della decorrenza dei due anni. In caso di adozione (o affidamento preadottivo), il minore adottato non deve aver superato i sei anni di età al momento della presentazione della domanda. L'importo massimo ammonta a trecento euro mensili ed è erogato, in relazione ai servizi già menzionati, per un periodo massimo di otto mesi. Nel parto gemellare e nel caso dell'adozione plurima il sussidio è riconosciuto per ciascun figlio. La prestazione può essere richiesta una sola volta per ogni figlio, indipendentemente dal numero di mensilità e dall'importo ottenuto. Il sussidio viene erogato al beneficiario, a seguito della presentazione della documentazione necessaria in un'unica soluzione a mezzo

bonifico bancario su conto corrente intestato (o cointestato) al richiedente e indicato nel modello di richiesta. I sussidi si ottengono tramite due contingenti semestrali riferiti a due termini di scadenza, il 30 aprile 2017 e il 31 ottobre 2017. La domanda deve essere inviata all'Enpav entro e non oltre i termini di scadenza perentori appena menzionati. La graduatoria delle domande di concessione del sussidio, che il Comitato Esecutivo dell'Ente approverà per ognuno dei due contingenti, viene formata sulla base del più elevato punteggio conseguito con riferimento ai parametri di reddito (con un massimo di 16 punti assegnato a chi guadagni non più di 5.165 Euro e un minimo di due punti assegnato a chi guadagni più di 75.000 Euro) e alla valutazione di casi particolarmente penalizzanti per la condizione genitoriale (ad esempio ha diritto al massimo dei punti il genitore che è solo nella gestione del figlio a causa di abbandono, separazione, divorzio, decesso, non riconoscimento da parte del padre). In caso di ex aequo la preferenza in graduatoria sarà accordata: a chi presenti una maggiore anzianità iscrittiva; a chi avrà minore anzianità anagrafica o a chi abbia presentato prima la domanda. Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito: www.enpav.it

“Ricostruiamo una vera società della valutazione”



Perché nella nostra società assistiamo alla tendenza a falsificare se stessi attribuendosi competenze che non si possiedono?

Non è una novità legata all'epoca. Anche nelle società passate quando ci si presentava in genere ci si imbellettava al fine di rendersi più interessanti, costruendo profili accattivanti. Oggi succede qualcosa di più. Mi riferisco a una sorta di istituzionalizzazione del curriculum divenuto uno strumento indispensabile per una valutazione concreta e necessaria capace di interessare sia il soggetto valutato sia l'ente valutante che può contare sull'esame di una più vasta platea di candidati e una più nutrita offerta dipendente dalle oscillazioni a fisarmonica del mercato del lavoro. Per questo nel mondo odierno si mandano e ricevono molti “biglietti da visita” molte “storie” e in un panorama simile si distinguono addirittura dei professionisti nell'arte di redigere percorsi persuasivi in ogni mestiere. Esiste tuttavia un discrimine ed è la capacità di discernere il valore professionale in questo flusso di informazioni. Una simile funzione appartiene da un lato, in una selezione a priori, all'ente che certifica le competenze. Mi riferisco, ad esempio, alle strutture organizzate solitamente deputate a procedure di scrematura e in grado di mettere alla prova chi aspiri ad ottenere il posto conteso, dall'altro al mercato, in una selezione a posteriori nel cui contesto è più facile incorrere in simulazioni (perché un curriculum ben costruito può ingannare facilmente) e nella quale anche il semplice passaparola può agevolare la creazione di un'opinione pubblica favorevole a questo o a quel professionista. Ma anche la sanzione sociale (e legale) è in grado di determinare un argine alla pratica di comportamenti scorretti, nell'ambito di una professione, grazie alla pessima fama riscossa da chi si macchia di azioni non congrue al proprio ruolo. Nelle società liberali è così che funziona. Una volta anche gli ordini professionali avevano il compito di certificare a priori la reale preparazione dei propri iscritti, ma la malvista accezione corporativa di questi ultimi generò il sospetto che essi potessero spingersi a seguire un principio di esclusione preventiva, tipico delle comunità chiuse, e non a favorire un serio discernimento tra qualità e sapere effettivi o fittizi. Oggi, essi possono dare un notevole contributo di orientamento.

Il filosofo Salvatore Natoli analizza per “30giorni” le cause dell'abusivismo professionale nel tempo in cui verifiche ed esami sembrano essere stati rimossi a favore della pura autopromozione

Quali sono le questioni etiche che interessano il fenomeno?

L'atteggiamento etico fondamentale è di pensare la professione come la responsabile offerta di un servizio, di un bene. Può trattarsi di un bene pubblico, commerciale, politico. Ed è la bontà del servizio a dover essere prevalente sulla necessità del guadagno. Chi non ha chiaro questo principio, ad esempio un medico che compia una quantità smodata di interventi per ottenere maggiori compensi, auri sacra fames, ragiona non come dispensatore di un bene, dunque eticamente, ma ancorando il discorso ad una logica di pura appropriazione. Ed è questa la deriva pericolosa, perché a quel punto se ne combinano di tutti i colori. Si tratta di una “distorsione etica”, un rischio imminente a tutti i ruoli lavorativi, specialmente a quelli in cui non esiste un controllo preventivo. Ovviamente, le cosiddette professioni intellettuali possiedono l'indice di responsabilità più alto e quelle che influiscono sulla salute pubblica appartengono a questa categoria. Non tutte le decisioni hanno le stesse conseguenze. Ma la questione è valida e resta intatta in tutti i casi: occorre offrire il servizio al massimo delle proprie qualità e possibilità. È ciò che la teologia cattolica considera “dovere di stato”, ovvero il compimento del proprio dovere come espressione della volontà di Dio.

Qual è, secondo lei, l'antidoto ai curriculum drogati?

Lo studio, la professionalità, la serietà dei percorsi individuali. Chi ha lavorato davvero, di solito sa anche automonitorarsi e non rifiuta uno dei principi cardine delle società che funzionano davvero: la valutazione. Oggi assistiamo a una persistente e dannosa rimozione di questa pratica. Sin dalla scuola. Si iniziano ad invocare controllori severi per chi esprime, di mestiere, pareri selettivi, con la formula: “chi giudica colui che giudica”. Al contrario la prassi valutativa dovrebbe farsi costante e non dovrebbe mai dirsi conclusa. Ad esempio un professore che vince un concorso non ha vinto una volta per tutte, non ha acquistato il biglietto a una lotteria. Anche la sua conoscenza non si potrà giudicare eternamente valida ma, poiché il sapere è passibile di costanti aggiornamenti, dovrà essere sempre valutabile. Più una società funziona, più la frequenza di prove, esami e ostacoli da superare deve pensarsi come necessaria per la crescita della responsabilità collettiva. Superare prove non è acquistare titoli. Nell'attuale società i percorsi professionali subiscono maggiori arrotondamenti. La traiettoria è meno lineare. Mentre in passato si tagliava il traguardo di un concorso e si faceva il mestiere corrispondente per tutta la vita, oggi il bisogno ossessivo di autopromuoversi spinge a procedere per addizione, affastellando master più o meno validi al solo scopo di qualificarsi o riqualificarsi in un itinerario fluido, liquido, ed eterogeneo lungo il quale simulazioni e fantasie hanno una maggiore possibilità di passare per vere.



FNOVI IN RETE



www.struttureveterinarie.it

SCARICA L'APP DI FNOVI StruttureVet

Strutture Veterinarie è la prima ed unica banca dati digitale, in cui sono geo-referenziate le strutture veterinarie, pubbliche e private, che si sono volontariamente registrate. La pagina è liberamente consultabile dai cittadini che sono alla ricerca di una struttura veterinaria, secondo esigenze di vicinanza, reperibilità, specie animale e caratteristiche delle prestazioni. Il servizio è totalmente gratuito anche per le strutture aderenti. Il servizio è accessibile, oltre che dai dispositivi mobili quali smartphone e tablet, anche dai navigatori satellitari. Oltre 275.000 le ricerche effettuate fino ad oggi.



AGENDA Veterinaria

È il primo sistema nazionale veterinario realizzato per condividere le informazioni su Congressi, Seminari ed altri eventi formativi destinati ai medici veterinari. Un calendario costantemente aggiornato, sulle attività formative erogate in Italia, che prevede un agile sistema di ricerca. Tutti i provider ECM, le Associazioni Professionali, le Società Culturali, le Università e gli Enti Pubblici (Ministero, Regioni, ASL, IZS, ecc.) che organizzano eventi, anche non accreditati nel sistema ECM, possono fare richiesta per inserire direttamente le informazioni sui corsi che organizzano. Oltre 16.000 ricerche effettuate in un archivio di ben 4.000 eventi inseriti.



AGENDA VETERINARIA
DIC - 1 2 3 4 5 6 7 - DO LU MA ME GIO VE SA - GGH FEB MAR APR MAG GIU LUG

www.agendaveterinaria.it



FNOVI

FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI

www.fnovi.it



CONGRESSO INTERNAZIONALE
PERCORSI
 IN MEDICINA VETERINARIA
 26-28 Maggio 2017



scivac

SOCIETÀ CULTURALE ITALIANA VETERINARI PER ANIMALI DA COMPAGNIA



ASSOCIAZIONE FEDERATA ANMVI

In collaborazione con



Organizzato da



EV Soc Cons ARL è una Società con sistema qualità certificato ISO 9001:2008

Segreteria SCIVAC

Tel. 0372 460440 • fax 0372 457091 • info@scivac.it • www.scivac.it

